

C'era una volta una classe: la 1G.

Essa era situata all'ultimo piano di una scuola di Roma. La 1G era una classe che faceva dello sport un litigio continuo. Un giorno, durante una partita di pallavolo organizzata dal professore di educazione fisica, la classe finì in punizione perché mentre stavano formando le squadre gli alunni litigarono, dal momento che tutti e due gli schieramenti volevano il compagno più forte dalla loro parte. Allora il professore disse: «Adesso basta! Andate subito in classe!». «Oh, ma dai prof. Piacentini!» ribatté un alunno. «No, per favore prof!» aggiunse un altro. «Niente scuse!» concluse l'insegnante e in un secondo la classe si mise in fila e tornò in aula beccandosi una ramanzina dal docente, che al posto della ricreazione assegnò un compito sul fair play, sperando che per una buona volta avessero imparato la lezione.

Che noia!" pensavano tutti e ad un certo punto il professore disse: «Io vado in bagno, mi raccomando non fate rumore e non alzatevi perché l'ultima volta gli insegnanti si sono lamentati.» Ovviamente non lo ascoltarono e si misero a sproloquiare disturbando le altre lezioni. Improvvisamente un alunno si alzò, dopodiché disse: «Vi lancio una sfida!» la classe si zittì e si girò per vedere il compagno che era salito sul banco. «Vi sfido a... frugare nella borsa dell'insegnante!!».

La classe rimase in silenzio per un attimo, fino a quando un alunno si levò dal banco e senza dire niente andò alla cattedra, prese lo zaino del professore e lo aprì, da lì estrasse un fumetto «Uuh bello, questo me lo tengo io!» affermò e sogghignando tornò al posto, aprì il fumetto e il cielo si fece all'improvviso tutto nero. Lampi e fulmini trasformarono l'aula in un tenebroso incubo e ad un tratto un vortice li portò tutti via. Al loro risveglio si ritrovarono nell'antica Grecia.

«C-cosa è successo?» disse un compagno confuso. «Credo che siamo stati teletrasportati nell'antica Grecia!» affermò fermamente Chris, l'alunno più seccione della classe. «Come fai a dirlo?» ribatté un altro. «Ovviamente se avessi studiato storia, forse lo sapresti!» rispose con il suo solito modo arrogante.

Iniziarono ad avviarsi e a chiedere informazioni, peccato però che gli abitanti li ignorassero. Continuarono a camminare e a chiedere, fino a quando un alunno vide un bambino che se ne stava in disparte tutto solo, lo notò solo lui, Andrea e gli antichi greci lo avevano sempre appassionato. Si avvicinò al ragazzo e gli chiese come si chiamasse «Mi chiamo Asclepio e tu?» domandò imbarazzato. «Io mi chiamo Andrea», rispose l'altro sorridendo. «Ehi, come mai sei vestito in quel modo? Quello che stai indossando non è una tunica! Cos'è? E quelle che hai ai piedi non sembrano né sandali e neanche scarpe, non ho mai visto una persona vestita così...», affermò Asclepio.

«Beh, io indosso una felpa e delle scarpe da ginnastica», disse Andrea indicandosi il petto e i piedi. «Sembrano molto belli!» esclamò Asclepio.

«Ehi, con chi stai parlando?» gli chiesero i compagni andandogli incontro. «Sto parlando con Asclepio», disse Andrea presentandogli il bambino con cui aveva chiacchierato. «Gli hai chiesto come tornare in classe?» chiesero.

«Veramenteno, non ancora», rispose Andrea con un po' di timore.

«E cosa aspetti?» si arrabbiò Chris, «State parlando di tornare in un posto?» chiese Asclepio.

«Sì! Puoi aiutarci?» rispose un'alunna, «Forse, dove dovete andare?».

«Dobbiamo andare avanti nel tempo», concluse in tono serio.

Mentre stavano parlando, davanti a loro passò una folla e vennero travolti, quando questa diminuì si ritrovarono in piazza davanti all'arconte di Olimpia che disse: «Fra una settimana inizieranno le Olimpiadi, quest'anno al vincitore andrà la bellissima corona d'ulivo». Appena finì la frase, da dietro uscì un'ancella con in mano un cuscino rosso ricamato d'oro, sopra vi era la corona d'ulivo che risplendeva in tutta la sua bellezza!

«Ma non è finita! Il trionfatore si aggiudicherà anche questo manoscritto che ci è stato mandato dagli Dei!!» affermò l'arconte, mostrando a tutta la folla il fumetto che il loro compagno aveva ghermito «Guardate che colori sgargianti e le gesta che compiono gli eroi in questo scritto sono a dir poco gagliarde!! Sicuramente l'autore di un'opera di cotanto pregio deve essere stato il famoso Omero!» esclamò estasiato.

«E-ehi quello non è il fumetto che hai rubato?» chiese Chris a voce bassa per non farsi sentire da orecchie indiscrete. «Forse con quello possiamo tornare indietro!» esclamò Andrea «Volevi dire in avanti!» aggiunse il clown della classe. «Ah ah è molto divertente Scott!» disse Chris ironicamente e, mentre la classe stava per iniziare una nuova discussione, Asclepio, ammirando stupito la corona di ulivo, esclamò: «Sapete, ho sempre desiderato averne una!».

La scolaresca stava per iniziare una rissa fino a quando non udì le sue parole. La classe si fermò per un minuto e i ragazzi si guardarono tra loro, avevano avuto tutti la stessa idea: avrebbero aiutato Asclepio a vincere le Olimpiadi e il fumetto. «Ti andrebbe di fare un patto?» disse Andrea con il sorriso stampato in faccia. «Noi ti aiutiamo a vincere le Olimpiadi e tu ci dai il fumetto»; ci fu una lunga attesa. «Va bene, grazie», rispose infine.

Da quel patto, la scolaresca rimase nel passato ancora per una settimana, durante la quale tutti insieme aiutarono Asclepio a prepararsi per le Olimpiadi, facendogli seguire una corretta alimentazione e allenandolo con vari esercizi sportivi in vista delle gare che avrebbe dovuto affrontare. Il giorno tanto atteso arrivò e Asclepio era cambiato sia nell'aspetto fisico che nell'atteggiamento, aveva seguito così bene la sua preparazione che quando si presentò allo

*stadium*, sia il pubblico che i suoi avversari rimasero esterrefatti, perché non si poteva negare che avesse un fisico da Adone: spalle larghe, muscoli che avrebbe invidiato persino Zeus in persona e un volto magnifico. Giunto il momento della premiazione, il pubblico lo acclamò a gran voce e i giudici gli consegnarono la corona con l'ambito fumetto che gli alunni avevano aspettato con trepidazione.

Asclepio prese la sua corona d'ulivo e diede ai ragazzi il fumetto che il loro compagno aveva rubato dallo zaino dell'insegnante.

Si salutarono ringraziandosi a vicenda prima di avviarsi ognuno per la propria strada.

Dopo che l'ultimo alunno ebbe stretto la mano ad Asclepio, i ragazzi si trasportarono di nuovo in classe e da quel giorno si sentirono più uniti, come una vera squadra.